

1
09/4/2006

DOMENICA DELLE PALME

Isaia 50, 4-7 Salmo 21, 8-9.18 a.19-20.23-24 Filippesi 2, 6-11

Passione secondo Marco

“Questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità, fin dall’inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme, per dare compimento al mistero della sua morte e resurrezione.

Accompagnamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella Città Santa e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla Croce, per essere partecipi della sua resurrezione.”

“Padre, benedici questi rami di ulivo e concedi a noi, tuoi fedeli, che accompagnamo esultanti il Cristo, il nostro Re e Signore, di giungere con Lui alla Gerusalemme del Cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.”

Lettura del Vangelo di Marco 11, 1-10 **“Ingresso messianico in Gerusalemme”**

Riflessioni- preghiera

Anche noi, come i nostri padri si avviarono verso Gerusalemme, ci avviamo con i rami di ulivo, con le fronde, con le lodi *“Osanna al Figlio di Davide”*. Se non possiamo farlo con la bocca, facciamolo interiormente in questa apertura di cuore. In questa Celebrazione lasciamoci sciogliere. *“Sciogliete quell’asinello, perché il Signore ne ha bisogno.”* Tanti santi hanno identificato questo asinello, che porta Gesù, con il nostro corpo. Dovunque noi andiamo, il nostro corpo può essere Sacramento della Presenza del Signore, noi tempio dello Spirito Santo. Lasciamoci sciogliere da tutti i nostri affanni e mettiamoci, per quanto possiamo e all’interno della nostra vocazione, al servizio del Signore.

Adesso leggiamo il lungo racconto della Passione. Quando si legge la Sacra Scrittura è Gesù che parla all’assemblea.

Oggi cominciamo i riti della Pasqua. Possiamo considerarli come appartenenti al folclore, alla religione e quindi distrarci, oppure entrare nel mistero.

Vi consiglio di sedervi e ascoltare con il cuore quello che è l'evento centrale della Storia del mondo, sia che ci si creda o no: l'Uomo che si fa Dio e vive un mistero, che ancora non trova soluzione.

Omelia

La Parola dà indicazioni.

Questo è il momento in cui il Signore, dopo che abbiamo ascoltato la sua Parola, ci dà indicazioni su di essa. La spiegazione di tutta la Passione richiederebbe molte ore, quindi soltanto un cenno per nutrire questa settimana difficile dal punto di vista spirituale, perché i riti, da una parte avvicinano, dall'altra allontanano.

Salire al piano superiore.

Tutti noi siamo invitati a salire al piano superiore, dove i primi discepoli ricevono la Prima comunione. Il piano superiore sarà quello di Pentecoste, sarà il monte Tabor, sarà il monte delle Beatitudini, sarà per Francesco il monte La Verna, sarà l'Olimpo per i Greci: questo significa che, per vivere le realtà dello Spirito, dobbiamo innalzarci un po' al di sopra della nostra quotidianità.

Dove sei? Di chi sei? Dove vai?

Nelle prime pagine della Sacra Scrittura, al capitolo 3 della Genesi, il Signore dice ad Adamo: *“Dove sei?”* Forse per vivere bene questa Settimana Santa, ciascuno di noi può accogliere questa domanda di Dio.

Adamo risponde: *“Ho udito il tuo passo...ho avuto paura...e mi sono nascosto.”*

Dio non rivolge la domanda perché non sa dove è Adamo, ma per sollecitare in noi la risposta e perché ci chiediamo: - Dove siamo?-

Più avanti al capitolo 32 della Genesi, quando Giacobbe manda il suo servo dal fratello Esaù, lo avverte che gli sarà chiesto: *“Di chi sei tu? Dove vai?”*

Possiamo fare nostre queste domande: - A chi apparteniamo? Di chi siamo? Dove stiamo andando?-

Al di là dell'esame di coscienza, possiamo ritrovarci, **“shub” “ritorno”**, per fare il punto della nostra vita e dire: - In che punto della Storia è la mia Storia? Dove sto andando?-

Il Primo Adamo, il Nuovo Adamo: il luogo del cranio.

Per vivere meglio queste domande, consideriamo che il Primo Adamo muore, perché la sua vita, lontana e sganciata dalla fonte, si perde. Adamo viene sepolto sul Golgota, luogo chiamato “cranio”. Un'antica tradizione giudaica dice che lì è sepolto il Primo Adamo. Ecco perché sotto alcuni crocifissi si trova il teschio: non è per ricordare la morte, ma per ricordare il **“luogo del cranio”**.

Dove è stato sepolto il Primo Adamo, viene crocifisso e sepolto il Nuovo Adamo: Gesù.

Il Sangue di Gesù è Vita: libera.

Il Sangue di Gesù cola sul Primo Adamo, liberandolo dai legami della morte, per portarlo verso la resurrezione. Ecco l'annuncio per noi, ecco il mistero di Cristo.

Per gli Ebrei, il sangue è la vita. Questa Vita di Gesù cade su Adamo e, in Adamo, tutti noi ci ritroviamo; quindi in questa Settimana Santa lasciamoci pervadere dalla Vita di Gesù, dal Sangue di Gesù, per vivere la nostra vita con tutte le marce, anche con quella dello Spirito, la marcia dell'Amore.

Per questo abbiamo bisogno della Vita.

Gesù consegna il suo Spirito.

“Gesù, emesso un forte grido, spirò.”, cioè consegnò il suo respiro.

Spirare, oggi, significa morire, ma, al tempo di Gesù significava consegnare il respiro, lo spirito.

Come nell'Antico Testamento Dio soffia il suo alito in Adamo, fatto di terra, nel Nuovo Adamo è Gesù che soffia la sua Vita, il suo Spirito in noi.

La Vita spirituale è realizzare in noi questa Vita di Gesù, è realizzare in noi la forza dell'Amore, naturalmente non cambiando gli altri, ma cambiando noi stessi.

Se cambiamo noi stessi, cambieremo il mondo.

Riflessioni – preghiera

“Prese una libbra di olio profumato, di nardo genuino e cosparses i piedi di Gesù.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Celebrazione Eucaristica, ti ringraziamo per il tuo Sangue, per la tua Vita che, scendendo dalla Croce, scende su Adamo e in Adamo scende su ciascuno di noi: Vita nuova.

Per lasciarci bagnare da questa Vita, per lasciarci bagnare dal tuo Sangue, abbiamo bisogno di perdere tempo ai piedi della Croce, non come simbolo di morte, ma come simbolo di vittoria. Perdere tempo, Gesù, è perdere denaro: il tempo è denaro.

Liberaci, Signore, da una mentalità economica, dove mammona, il dio denaro, è messo al primo posto.

Quella donna versò un barattolo di nardo genuino su di te; costava più di 300 denari, una cifra altissima. *“Potevamo venderlo”* dissero gli apostoli *“ e dare il ricavato ai poveri.”* Tu, Gesù, rispondi: *“I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.”*

Possiamo fare sempre le opere buone, ma c'è un tempo in cui dobbiamo fermarci, fermarci anche dal fare le opere buone, fermarci dall'amare gli altri e cominciare ad amare noi stessi nella verità, che significa fermarci ai tuoi piedi, per lasciarci invadere da questa Vita, da questa energia, da questa tua Presenza.

Liberaci, Signore, da una mentalità produttiva e, in questa settimana santa, donaci tempo da perdere ai tuoi piedi, tempo perso secondo il mondo, ma tempo guadagnato per noi, per la nostra Vita.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano msc

